



Autismo

Associazione di Promozione Sociale "iFun - APS"

Al presidente e membri

III Commissione Consiliare
Regione Puglia.

Gentile Presidente,

di seguito vi sono i nostri contributi scritti. Speriamo vivamente che possano essere di aiuto a migliorare un problema che si trascina in modo faticoso da oltre 3 anni con esiti spesso incerti e con motivi di grande preoccupazione.

Note e proposte per un miglioramento della rete assistenziale e del Regolamento dei Fabbisogni.

Nel regolamento pubblicato, alla pagina 2 e 3 si fa riferimento a "elevato numero di pazienti con dis turbo dello spettro autistico". Secondo la giurisprudenza attuale e secondo le linee guida sull'autismo e secondo il vostro riferimento ai PDTA, non si può parlare di pazienti per un disturbo che non è di tipo sanitario, ma socio-sanitario.

Tale riferimento va a contraddire e inficiare ciò che la Regione vuole provare a far emergere, se abbiamo compreso bene. Si prega pertanto di sostituire il termine paziente con persone.

Alla pagina 3, quarto capoverso, l'intero periodo fa riferimento alla necessità di una ricostituzione e aggiornamento di un tavolo regionale per l'autismo, che ad oggi, secondo il regolamento del 2016, non si sa se sia in carica o meno e se le sollecitazioni generiche delle associazioni abbiano portato a definizioni di fabbisogni e in che misura (così come è riportato a pagina 2 del regolamento). Una generica indicazione, dove si fa riferimento a lunghe liste di attesa, rispetto a servizi che non sono realmente mai partiti, come può produrre la determinazione di un PDTA che ad oggi non è ancora stabilito nella modalità, dimensione, attuativa? Di fatti, da regolamento non ci sono risultanze di fabbisogni reali e nemmeno puntuali ricognizioni di servizi attivi, utenti seguiti, ecc. Comprendiamo e accogliamo lo sforzo della Regione, nel voler provare a definire una modalità operativa, ma temiamo che finiremo col rendere ancor più confuso e deficitario il percorso di presa in carico. Il generico raddoppiare o triplicare gli accreditamenti di strutture, senza sapere in che direzione e come costruiremo il percorso, secondo noi, si discosta totalmente da quello che sembra voler asserire la Regione.

Se la Regione determina un PDTA, senza indicarne modalità e confini, come può procedere già da ora ad accreditamenti su moduli, strutture prestabilite e suddivise tra sanitario e socio sanitario? Nel caso emergesse che il PDTA fosse socio sanitario e globale nella presa in carico, come muteremmo le ormai già approvate scelte di interventi prettamente sanitari, donando a chi non ha competenza specifica, un ruolo di fortissimo orientamento sociale?

Allo stesso modo, la scelta di indicare, come necessità maggiore, la presenza di educatori professionali con laurea sanitaria, in luogo di educatori con laurea derivante da facoltà di Scienze dell'Educazione a indirizzo pedagogico, ecc., ci mostra una virata verso la ricerca di professioni sanitarie, che non potranno coprire totalmente le necessità di un servizio regionale, in quanto gli educatori professionali con laurea sanitaria, risultano essere insufficienti. Il rapporto di 1/3 tra sanitari e pedagogici è per noi del tutto sbagliato e rischia di creare lacune o derigohe che non puntano a normalizzare il servizio.



Associazione di Promozione Sociale "iFun - APS"

Non si fa riferimento, nel documento, alla dotazione professionale di Neuropsichiatri, psicologi, ecc, del servizio pubblico, ma si stabilisce che questo regolamento possa stanziare somme aggiuntive solo per la formazione: di quale personale e di quanto personale, considerato che molte piante organiche hanno personale alle soglie della pensione, non è dato saperlo. In definitiva, stanziamo soldi per la formazione, quando ormai il 60 se non il 70% del personale dirigente sanitario sta per andare in pensione. Chi formiamo? E se formassimo educatori, quali neuropsichiatri farebbero diagnostica per i servizi di presa in carico?

Nella provincia di Foggia, quasi tutti i neuropsichiatri attuali si avviano verso la pensione nel giro di due anni o poco più. Non prevedendo somme aggiuntive e non prevedendo investimenti aggiuntivi su un territorio vasto come la provincia di Foggia, avremo una enorme difficoltà di gestione dei servizi nel breve periodo. Inoltre, la figura dell'educatore professionale con laurea sanitaria, non può essere implementata per una mancanza di un corso di laurea universitario nel nostro territorio. Se questo si traduce nell'affidamento generico di un servizio a strutture sanitarie esistenti, senza una specifica formazione, stiamo per creare ulteriori servizi "batteria" che si discostano nettamente dal concetto di PDTA che è invece indispensabile.

In tal senso chiediamo ufficialmente un tavolo per dirimere la questione provincia di Foggia, ormai arrivata ad un punto di criticità non più procrastinabile.

La valutazione di un territorio come il nostro, necessita di un approfondimento urgente, perché non esiste un solo servizio di terapie pubbliche, eccezion fatta per il modulo di Cerignola e per alcuni interventi di psicomotricità e logopedia. Questo è totalmente fuori da qualunque considerazione di inquadramento del servizio nei L.E.A., sebbene il CAT (centro territoriale per l'autismo) provi in tutti i modi a reggere un impatto di richiesta di supporto e di servizi che si è fatto pressante, con grandi difficoltà per famiglie e scuole, soprattutto e creando enormi difficoltà per il generoso personale Asl.

La totale mancanza della previsione di una formazione per il sostegno scolastico, coerente con la formazione per le figure sanitarie, ci lascia perplessi rispetto ad un enunciato che invece cita esplicitamente il PDTA (percorso diagnostico terapeutico assistenziale).

Permetteteci di aggiungere che, la nostra associazione, dal marzo scorso, sta realmente lavorando ad un PDTA in autismo, con la collaborazione dell'AreSS Puglia, dell'ASL, dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune e di molti attori privati e di tante scuole.

Lo facciamo con risorse nostre, con un progetto ambizioso e con la volontà di risolvere un problema reale su un territorio vasto e complesso come il nostro.

Il nostro vuole essere un contributo costruttivo, per non disperdere risorse, tempo e strutture in un problema che diverrà importante nei prossimi 10 anni.

Con ossequioso rispetto istituzionale.

Il presidente dell'Associazione iFun - APS